

Data: 08.02.2022 Pag.: 25
 Size: 269 cm2 AVE: € 35239.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Piazza Affari. Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana

Il ciclone Technoprobe apre il confronto sulle regole dell'ex Aim

Piazza Affari

L'ipotesi di varie categorie di azioni per limitare gli effetti destabilizzanti

Matteo Meneghello

La nuova dimensione di Euronext Growth Milan sta archiviando la stagione delle mini-ipo e sul mercato ad alta crescita iniziano a sbarcare aziende di maggiore dimensione. L'ultima iniziativa è di Technoprobe, che ha annunciato l'intenzione di quotarsi entro fine mese. L'azienda brianzola di semiconduttori punta a collocare un cospicuo pacchetto di azioni (in parte attraverso aumento di capitale, in parte messe in vendita dai soci) a un prezzo tra 5,40 e 6,30 euro per azione. L'equity value post-money, a fine operazione, sarà compreso tra 3,245 e 3,786 miliardi; l'of-

ferta, curata da Mediobanca e Imi, è stata coperta per intero e, considerando anche l'eventuale green shoe, sul mercato andrà il 20,8% del capitale sociale, vicino a 800 milioni di euro. Si tratterebbe della quotazione più grande mai avvenuta per l'ex Aim, con conseguenze che, secondo il parere di molti, rischiano di essere destabilizzanti per tutto il mercato.

A essere messe nel mirino sono le regole del mercato, non regolamentato pur sotto la sorveglianza di Borsa italiana, che prevede molti paletti per gli investitori. Una situazione che rischia di frustrare il percorso di sviluppo di Egm, che nell'ultimo anno ha raddoppiato volumi e controvalore degli scambi rispetto al 2020, sovraperformando gli altri indici nazionali. «Egm può accogliere società di dimensione significativa, ben vengano - spiega a questo proposito Simone Strocchi, presidente di **Electa Ventures** -. Ma per fare questo è necessario per esempio che i fondi Ucits possano allocare più del 10% del totale del Nav, che è il vinco-

lo cui i gestori si attengono in riferimento alle società trattate su mercati non regolamentati, ma che sembrerebbe già superato nell'interpretazione di Esma». Il timore di molti operatori resta però che, con le regole attuali, molti investitori si vedano costretti a vendere partecipazioni in altre realtà per potere partecipare a grandi collocamenti (come per Technoprobe) senza sfiorare il 10%. Inoltre, sempre secondo Strocchi «bisognerebbe aumentare il numero degli Eltif ed elevare da 500 milioni a un miliardo di euro la soglia massima di market cap nella quale possono investire. Da questo punto di vista - specifica - confermo che l'interlocuzione con le autorità è ben avviata e ci aspettiamo novità importanti a breve». Resta infine il problema legato al timore che un'azienda di grosse dimensioni può determinare sul mercato, soprattutto se il flottante collocato è basso rispetto alla capitalizzazione. «La preoccupazione è che successivamente all'ipo un soggetto di grosse dimensioni possa inondare il mercato di azioni - spiega Strocchi -. Bisogna abituare il sistema a valutare e segnalare, più che la market cap, la dimensione del flottante. Si potrebbero quindi sfruttare meglio le categorie di azioni per scomputare dalla market cap le azioni di governo mantenute dagli azionisti storici». Il meccanismo è simile a quello ideato dallo stesso Strocchi negli ultimi anni con le Spac e Ipo Challenger, utilizzando le «price adjustment shares», che qualificano parte della partecipazione mantenuta dai soci storici con la quotazione, confermate e convertite in ordinarie al raggiungimento di obiettivi nel tempo. «Si potrebbero definire dei lock up - spiega Strocchi -, e rendere le azioni di categoria diversa convertibili in ordinarie, quindi negoziabili, solo dopo un passaggio al mercato principale. Così Egm potrebbe diventare uno dei maggiori gate di ingresso di pmi sui mercati borsistici, determinante al successivo translisting».

© RIPRODUZIONE RISERVATA